I bianconeri domenica debbono battere la Lazio, altrimenti addio Coppa Italia

La Roma vola, la Juve ancora no

Inter e Napoli sono appese ad un filo

Se la squadra di Trapattoni pareggiasse potrebbe vedersi beffata dalla differenza reti - I nerazzurri insidiati dalla Samb e dal Cesena - I partenopei debbono vincere con due gol di scarto se vorranno passare agli «ottavi» - Senza sugo Milan-Roma e Ascoli-Fiorentina

Calcio

ROMA — La Roma «chiacchierata», vilipesa, strapazzata dalla critica dopo il torneo svizzero si è presa la sua bella rivincita in Coppa Italia. Eppure è riuscita a schierare la squadra titolare (o perlomeno la migliore formazione, perché quella titolare è ancora nella testa di Liddas) soltanto una volta: ad Amsterdam contro l'Ajax. È vero che se si elevassero peana altisonanti rischieresti di scivolare, da un momento all'altro, su una buccia di banana, ma certamente questa Roma ha convinto anche i più scettici. Merito del «barone»? Del suo preparatore atletico? Di qualche diavoleria dietetica? Possono essere tutte e tre le componenti alla base di una simile esplosione. Esageriamo? No, non crediamo proprio e sì che anche contro il Padova mancavano all'appello Nela, Falcao, Pruzzo e Conti (che si incontrerà sabato col presidente Viola a Busto Arsizio per definire la questione del nuovo contratto). La verità è che ormai la Roma gioca da quattro anni con schemi supercollaudati: si trova ad occhi chiusi. Non fatica neppure molto chi vi si deve inserire di bel nuovo, ma il vero punto di forza della manovra di centrocampo (la vogliamo chiamare ragnatela o no?) è il nuovo brasiliano Toninho Cerezo.

Vi sveleremo, a questo proposito, un piccolo segreto, di quelli che si possono confidare dopo un certo tempo. Alla «festa» dello scudetto giallorosso noi già sapevamo che sarebbe stato Cerezo a venire a Roma. Una «promessa» d'onore ci impedì di svelare il nome. Mai acquisto, dopo quello di Falcao, ci pare sia stato più azzeccato. Ma Liedholm non è forse maestro in questo campo? Come, ad esempio (l'ennesimo) l'arrivo di Strukelj. In quanti arricciavano il naso per la partenza di Valigi? Crediamo la maggior parte dei tifosi giallorossi. Ebbene, aveva viceversa ragione lo svedese: il ragazzo, terzo «straniero», è in potenza un altro Ancelotti o se volete assomiglia a Valigi, ma con in più un preciso tiro in porta. Perciò un rincalzo prezioso. Ma il discorso sulle scelte operate da Liedholm sarebbe lungo e ci porterebbe via troppo spazio: le verifichiamo da 4 anni, ormai.

● CEREZO si è ormai inserito negli schemi della Roma

Di fronte alla anticipata qualificazione della Roma agli «ottavi», stanno anche quelle certe di Fiorentina, Milan, Ascoli e Verona, ma non quella — come sostiene un quotidiano sportivo — del Torino. Se i granata, domenica prossima, contro il Genoa, dovessero perdere per 7-0 e il Vicenza battere il Monza, ecco che verrebbero eliminati per la peggiore differenza-reti. Insomma, matematicamente non hanno ancora acquisita la certezza. Se di certezza parliamo, neppure la Juventus è in una botte di ferro, così come l'Inter. La Juventus deve assolutamente non perdere all'«Olimpico» contro la Lazio, sperando — allo stesso tempo — che la differenza-reti non scatti a suo sfavore. Sarà sicuramente Lazio-Juventus (partita che torna dopo tre anni a Roma) la partita di maggior richiamo della domenica che concluderà la fase eliminatoria della Coppa Italia.

Infatti, a ben vedere, che importanza hanno Milan-Roma e Ascoli-Fiorentina o Cagliari-Verona? La qualificazione è già stata ottenuta, per cui se ne può cavare poco sugo. Sarà proprio la partita dell'«Olimpico» che potrà viceversa mettere a nudo lo stato di salute non solamente della Juventus ma della stessa Lazio. Alti e bassi sono stati accusati da entrambe, con viz via sugli scudi Platini e Boniek, Batista e Giordano, ma gioco d'assieme ancora alla camomilla, molto molto al di sotto dei proclami dell'estate. Perché se scorriamo la classifica cannonieri ci accorgiamo che a guidarla è il granata Schachner (6 gol) seguito dall'ascolano Juary, dal rossonero Damiani, dal pisano Kieft e dal rossoblù genoano Eloi (4). In bilico restano anche Inter e Napoli. Ai nerazzurri potrebbe persino non bastare una vittoria a Parma. Se la Samb vincesse a Empoli salirebbe a quota 7 e così farebbe il Cesena se pareggiasse ad Avellino: per cui i nerazzurri con 6 punti verrebbero fatti fuori. I partenopei devono assolutamente vincere e con due gol di scarto; quanto invece al primo girone tutto è ancora in piedi e tutto si deciderà quando domenica suonerà il gong dell'ultima ripresa.

Partite e arbitri di domenica

PRIMO GIRONE

La classifica

Pistolese	5	4	2	1	8	4
Samp	5	4	2	1	7	3
Triestina	5	4	2	1	5	3
Cremonese	5	4	2	1	5	5
Pisa	2	4	1	0	3	6 11
Campania	2	4	0	2	2	1 6

Così Domenica
Cremonese-Campania (ore 17): Tubertini; Samp-Pisa (17): Ciulli; Triestina-Pistolese (17): Paparesta.

SECONDO GIRONE

La classifica

Juventus	5	4	2	1	6	4
Bari	5	4	1	3	0	3 2
Catanzaro	4	4	1	2	1	2 1
Lazio	4	4	1	2	1	2 1
Perugia	4	4	1	2	1	1 2
Taranto	2	4	1	0	3	2 6

Così Domenica
Bari-Catanzaro (20,30): Redini; Lazio-Juventus (20,30): D'Elia; Taranto-Perugia (16,30): Baldi.

TERZO GIRONE

La classifica

Udinese	6	4	2	2	0	7 3
Varese	5	4	1	3	0	3 2
Napoli	4	4	1	2	1	3 2
Bologna	4	4	1	2	1	4 4
Cavese	3	4	0	3	1	3 5
Cosenza	2	4	1	0	3	2 5

Così Domenica
Bologna-Varese (21): Lo Bello; Cavese-Cosenza (16,30): Sguizzato; Napoli-Udinese (21): Longhi.

QUARTO GIRONE

La classifica

Cesena	6	4	2	2	0	5 1
Samb	5	4	1	3	0	3 1
Avellino	5	4	2	1	1	6 5
Inter	4	4	2	0	2	6 5
Parma	4	4	1	2	1	5 5
Empoli	0	4	0	0	4	1 9

Così Domenica
Avellino-Cesena (17): Benedetti; Empoli-Samb (17): Polacco; Parma-Inter (17): Pieri.

QUINTO GIRONE

La classifica

Roma	8	4	4	0	010	2
Milan	7	4	3	1	0 7	1
Rimini	3	4	1	1	2 5	7
Atalanta	3	4	1	1	2 3	5
Arezzo	2	4	0	2	2 0	3
Padova	1	4	0	1	3 2	8

Così Domenica
Arezzo-Atalanta (20,30): Pezzella; Milan-Roma (20,30): Menicucci; Padova-Rimini (17,30): Pellicanò.

SESTO GIRONE

La classifica

Torino	7	4	3	1	012	3
Vicenza	6	4	3	0	1 6	6
Genoa	5	4	2	1	1 8	6
Monza	4	4	0	4	0 6	6
Palermo	1	4	0	1	3 3	7
Foggia	1	4	0	1	3 1	8

Così Domenica
Monza-Vicenza (20,30): Testa; Palermo-Foggia (16,30): Ongaro; Torino-Genoa (20,30): Mattei.

SETTIMO GIRONE

La classifica

Verona	7	4	3	1	0 6	0
Reggiana	4	4	0	4	0 1	1
Carrarese	4	4	1	2	1 4	5
Campob.	3	4	0	3	1 3	4
Cagliari	3	4	0	3	1 1	2
Catania	3	4	1	1	2 2	5

Così Domenica
Cagliari-Verona (17): Ballerini; Campobasso-Catania (17): De Marchi; Reggiana-Carrarese (17): Leni.

OTTAVO GIRONE

La classifica

Ascoli	7	4	3	1	0 9	3
Fiorentina	7	4	3	1	0 9	2
Lecce	3	4	0	3	1 4	5
Como	3	4	1	1	2 2	3
Pescara	3	4	1	1	2 1	5
Casertana	1	4	0	1	3 2	8

Così Domenica
Ascoli-Fiorentina (17,30): Facchin; Casertana-Pescara (17,30): Luci; Como-Lecce (20,30): Lamorgese.

IL REGOLAMENTO

Ricordiamo che passeranno agli ottavi di finale della Coppa Italia le prime due squadre classificate di ogni girone. In caso di parità sarà determinante la differenza reti. In caso di ulteriore parità passerà chi ha segnato più gol.

Ricordiamo inoltre che non possono partecipare alle partite di coppa quei giocatori che non abbiano ancora firmato il contratto con le società di appartenenza.

Durante il gioco possono essere sostituiti tre giocatori per ogni squadra (portiere compreso) indipendentemente dal ruolo ricoperto.

● Gli ottavi si svolgeranno in primavera ad eliminazione diretta.

Gli ordini dall'alto tramutano i sussurri in grida

Inventano i litigi tra Moser e Saronni per farci i titoli

Ciclismo

Nostro servizio

ALTENRHEIM — A pochi chilometri dal circuito dei «mondiali» su strada c'è l'albergo che ospita l'intera comitiva dei ciclisti azzurri (donne, dilettanti e professionisti). Si tratta del Metropol di Widnau, una costruzione vecchiotta nel mezzo di un palazzo che ospita altre attività, e qui stazionano da mattina a sera quei cronisti che premono per cogliere dalle labbra di Moser e Saronni una mezza frase, qualcosa per sparare un titolo. L'ambiente non sarà propriamente idilliaco, ma non è neppure quello descritto dai nostri quotidiani sportivi, anzi i due campioni appaiono piuttosto seccati dal cancan sollevato nei loro confronti.

Siamo alle solite esagerazioni? Si vuole per forza il litigio? Quei bisticci che fanno discutere al caffè? Quel... veleno nella minestra che dà un sapore acido e che pone i due «big» sul piano di una dannosa rivalità? Appena mi vede, Francesco Moser ha uno scatto che mi auguro trovi anche nel giorno della gara, nel momento cruciale della competizione di domenica prossima. *«Io direi di essere seri, di non raccontare bugie. Da una mezza parola molti giornalisti tirano fuori un romanzo. Quanta fantasia! Mi seguono anche nelle passeggiate serali. Se vado da una parte Saronni non mi segue, apriti cielo. Chi legge penserà che ci troviamo in una fossa di leoni. Le nostre idee saranno magari differenti e ne parleremo insieme con calma, discuteremo alla presenza di Martini per accordarci su tutto, per difendere nel migliore dei modi la bandiera».*

Riferisco a Saronni il concetto di Moser e il campione mondiale uscente mi sembra sostanzialmente d'accordo con Francesco. *«Dovremo forse sbranarci? Sbagliano se credono di riportarci alle polemiche di due anni fa. Piuttosto cerchiamo di tenere in Italia la maglia iridata, tramite Saronni, tramite Moser o tramite un altro italiano: questo vogliono i tifosi...».* Esatto. I tifosi vogliono una squadra unita, capace di mettere le briglie a Lejarreta, Fernandez, Kelly, De Wolf e compagnia, capace di ripetere il colpo di Goodwood, per intenderci. E Palmiro Masciarelli, quattro maglie azzurre e scudiero di valore, sembra anticipare la tattica della Nazionale. *«Moser e Saronni ascolteranno anche il parere dei gregari. Siamo qui per vincere e nel caso di un Moser in fuga, io sostengo che Saronni non dovrà agitarsi: lavoreranno gli avversari e se ci sarà il ricongiungimento Beppe potrà esprimersi in volata. Tra l'altro abbiamo anche buone carte in Baronchelli e Visentini. Certo, il percorso è assai duro. Mi fa paura lo spagnolo Lejarreta...».*

«Marino Lejarreta è al vertice del pronostico», precisa Baronchelli. E poi: *«Martini darà a ciascuno di noi il ruolo giusto. Saronni non è in forma? Saronni è sempre un campione. Io sto bene. Non sono mai stato così bene nell'arco della stagione».*

Incontro un collega, uno di quelli in servizio permanente davanti alla porta di Moser e Saronni, ed in risposta ad una mia battuta (tromboni!) mi sento dire: *«Cosa vuoi, è vero che abbiamo inventato un clima di guerra fredda, ma in sede vogliono i titoloni, sostengono che per vendere il giornale bisogna confezionarlo in un certo modo...».*

Ieri la pattuglia dei professionisti è uscita dallo albergo alle 8.30. Moser e Saronni sono rientrati per ultimi dopo una cavalcata di sei ore tonde tonde. Un allenamento di 220 chilometri compiuto insieme, quattro giri del circuito più un lungo tratto comprendente due salite extra di cui una a quota 1090. Poi una breve conferenza stampa in compagnia di Martini, una chiacchierata in cui i nostri campioni hanno smentito chi li aveva messi uno contro l'altro.

Sotto pressione anche i dilettanti. È andata male nella Cento Chilometri, si spera che vada bene nella prova individuale di domani. Il sestetto azzurro sarà composto da Cesarini, Colagè, Cortinovis, Montani, Moroni e Scremin e qui non esistono gerarchie, qui saranno tutti per uno e uno per tutti, come confida Gregori. «È un percorso con baffi e controbaffi», osserva Sergio Scremin, medagli d'oro nelle recenti Universiadi. «Sarà un'altra musica, gente più robusta di quella incontrata ad Edmonton, ma se non mi staccano in collina...».

Gino Sala

Signora Canins: lei sa di essere la donna da battere nel «mondiale» del ciclismo femminile?

Nostro servizio

ALTERNHEIN — Signora Canins: lei sa di essere la donna da battere nel campionato mondiale di sabato? Seconda lo scorso anno sulla collinetta di Goodwood, molti sostengono che stavolta staccherà tutte le avversarie. Il percorso s'addice ad una scalatrice come lei...

Maria Canins, campionessa italiana di sci nelle gare di fondo (dieci e venti chilometri) e ciclista da appena due anni, risponde alla mia domanda senza la minima esitazione. *«Favorita e quindi controllata. Ormai mi conoscono e non potrò più giocare di sorpresa. Il tracciato mi piace perché è impegnativo, perché c'è una bella salita, però i giri saranno appena quattro, fossero stati cinque o sei, meglio. Attaccherò, naturalmente. Io vado sempre all'attacco, io posso vincere soltanto per distacco: in volata sono ferma».*

È nata il 4 giugno del '49 in Val Badia, a La Villa (Bolzano), ha 34 anni e un fisico sottile. È sposata con un maestro di sci, è una donna con una preparazione di base, resistente, tenace, con una forte volontà di emergere in qualsiasi disciplina. Corre e vince anche senza attrezzi, camminando alla svelta sui campi o in montagna. Dopo un paio di corse in bicicletta, le colleghe gridavano: «Piano, Maria, piano. Maria aspettaci...».

Signora Canins: nella squadra italiana c'è anche la Galli con ambizioni di vittoria. Vi aiuterete a vicenda, sarete buone amiche?

«Spero che la Galli non mi corra contro. È brava in volata, deve aspettare eventuali soluzioni allo sprint...».

La Bandini, la Bonanomi, la Seghezzi, la Galbiati daranno pure una mano...

«Forse nel primo giro e poi dove saranno? Ascolti: io conto principalmente sulle mie gambe».

Francesca Galli è una milanese di Desio. Ventitré primavere, un sorriso timido, timido, pensava di laurearsi in agraria, ma le è morto il padre e ha dovuto interrompere gli studi. *«I ruoli sono chiari. La Canins potrebbe imporsi con un arrivo solitario, io prevedo una conclusione con quattro-cinque contendenti e siccome sto bene penso di trovarmi con le prime. La forma è pressoché identica a quella di Sallanches '80 dove sono giunta quarta dopo una vigilia tribolata, con disturbi intestinali».*

Dunque, sulla carta abbiamo due candidate alla maglia iridata e il commissario tecnico delle nostre stradiste (Malvicini) spiega: *«Dovremo fare i conti con la belga Sierens, con la britannica Jones, con qualche olandese, con la francese Longo, con le americane Twigg, Olavarri e Carpenter, con le svedesi Jahre e Berlung, con la tedesca Varenkamp e forse con un paio di sovietiche, ma siamo nel mazzo, siamo in lizza per il successo».*

Malvicini è sempre stato ottimista anche quando non era il caso e comunque disponendo della Canins possiamo sperare. Dal sestetto è rimasta esclusa la postina Cristina Menuzzo, una ragazza che meritava la convocazione, che ci pare più dotata di due o tre titolari. E ricordando che in passato abbiamo conquistato sei medaglie, due d'argento e una di bronzo con la Tartagni, una d'argento con la Bissoli, una di bronzo con la Lorenzon e ancora una d'argento con la Canins, auguriamoci che sia la volta buona, la volta della medaglia d'oro.

g. s.

In una parata di stelle stanche, Thierry Vigneron compie un'altra prodezza

Record dell'asta (5,83) per il Gala di Roma

Atletica

ROMA — La fiammata, improvvisa, si è accesa alla fine. Era l'ultimo tentativo. Thierry Vigneron ha indugiato a lungo, anzi in un primo momento ha preso la rincorsa e poi si è fermato. Ci ha riprovato pochi minuti dopo. Questa volta era deciso, sicuro nella rincorsa, egli ha conficcato l'attrezzo nella buca ed è salito, salito fino a superare la rossa asticella sospesa a metri 5,83. Gli è quasi ruotato attorno mentre la chioma bionda si perdeva nella notte dell'Olimpico; mt. 5,83 era il nuovo primato del mondo del salto con l'asta. Nemmeno quattro giorni è durato quindi il primato dell'altro transalpino Pierre Quinon che a Colonia domenica scorsa aveva saltato 5,82 segnando così il nuovo limite della specialità.

Quinon era in gara anche ieri nel «Golden Gala» ma evidentemente affaticato e già pago di quanto aveva fatto in Germania, è uscito di scena senza nemmeno entrarci. Si è fermato infatti sui 5,50. Poi il connazionale gli ha tolto la gioia di pregustare più a lungo il suo sogno di gloria. Il guizzo del capellone francese (Vigneron era già stato primatista nell'80 con 5,75 e nel 1981 con 5,80) ha ravvivato una serata un po' scialba quasi in sintonia con un clima appiccicoso ed afoso. E' stato un po' il riposo degli dei. D'altra parte la stagione è già stata stressante e piena di fuochi d'artificio. E ai «forzati d'oro» delle piste in tartan non si può chiedere sempre tutto.

Edwin Moses è arrivato ieri mattina dalla Germania, dove mercoledì pomeriggio aveva scritto un altra bella pagina del suo appassionante romanzo d'atleta. Ha resistito alla caccia dei giornalisti, si è chiuso in albergo a dormire, e quando sono calate le luci della sera si è presentato con la fiammeggiante tuta rossa sul prato dell'Olimpico, salutato da una vera e propria ovazione di un pubblico che ha affollato le tribune centrali ma che sicuramente era inferiore alle ottimistiche e interessate cifre ufficiali fornite dagli organizzatori (30 mila presenti). Moses ha fatto la sua gara in scioltezza al tempo di 48"74.

Chi invece non si è risparmiato affatto è stato ancora una volta Pietro Mennea. Una gara sui 200 fra le migliori dell'anno e un tempo, 20"32, che gli avrebbe fruttato il secondo posto ad Helsinki. Il vecchio Pietro non demorde. Alla fine ha avuto il coraggio di dichiarare che la stagione è ancora lunga e domenica sarà a Rieti per il tradizionale meeting dove spera di far meglio. Questo mentre molti si chiedevano se non avrebbe annunciato piuttosto nella prossima conferenza stampa convocata a Milano di risparmiarsi per il futuro in vista dell'ambizioso traguardo olimpico. Buona anche la prova di Simionato 20"78, finito nella scia di Pietro il grande.

E dalla velocità oltre che dal salto con l'asta e dal salto in alto femminile dove la texana Louise Ritter ha tentato di soffiare alla Bikova il primato tentando invano i 2,05, sono venute le cose più emozionanti, soprattutto per noi. Sui 100 Pavoni e Tilli, giunti nell'ordine dietro l'americano King due volte decorato ad Helsinki, hanno fatto forse le cose migliori di quest'anno. Pavoni ha eguagliato il suo personale di 10"26 e Tilli ha portato il suo a 10"28.

Falliti invece gli attacchi al miglio da parte del neoprimatista mondiale dei 1500, Maree, che ha dovuto arrendersi, finendo quarto nella gara vinta dallo spagnolo Abascal. Alberto Cova nei 3000 ha fatto segnare 7'47"42 a 2 secondi dal record di Fontanella.

Gianni Cerasuolo

Fissate le squadre ai Giochi del Mediterraneo

ROMA — La federazione italiana di atletica leggera ha reso nota la composizione definitiva della squadra azzurra che parteciperà ai Giochi del Mediterraneo di Casablanca (3-17 settembre).

● UOMINI — 100-200-4x100: Pavoni, Mennea, Simionato, Tilli, Bongiorni; 4x400: Zuliani, Sabia, Ribaud, Malinverni, D'Amico; 800: Sabia, Materazzi; 1.500: Patrignani, Mei; 5.000: Cova, Boffi; 10.000: Antibo, Ortis, Maratona: Basiliana, Erotavo; Marcia Km. 20: Damilano, Spagnuolo; 3.000 siepe: Panetta; 100 ost.: Fontecchio; 400 ost.: Cosi; Alto: Toso, Di Giorgio; Asta: Drechsel, Barella; Lungo: Evangelisti, Piochi; Triplo: Badinelli; Peso: Andrei, Montelatici; Disco: Bucci, Martino; Giavellotto: Ghesini; Martello: Urlando, Bianchini; Decathlon: Indra, Dotti.

● DONNE — 100-200-4x100: Masullo, Mercurio, Ferrian, Busato, Trombin, 4x400: Rossi, Campana, Cirulli, Magenti, Guizzardi; 800-1.500: Dorio, X; 1.500-3.000: Possamai, Tomassini; 110 ost.: Parmiggiani; 400 ost.: Cirulli, Guizzardi; Lungo: Limardi, Capriotti; Alto: Dini; Disco: Scaglia; Peso: X; Giavellotto: Quintavalla; Pentathlon: Pecchio.

Il campione si sta riprendendo dal pauroso incidente di Assen, ma non parteciperà al G.P. di San Marino

Uncini scalpita, ma la vita vale troppo

Moto

Sulla moto c'è ritornato, anche se non su quella da gran premio. Ha fatto qualche giro con la sua Suzuki da turismo per le strade e nei dintorni di Recanati, con addosso una comprensibile ansia di conoscere lo stato fisico dell'uomo — non potendo ancora misurare quello del campione — e magari rassicurare amici e parenti che Franco Uncini, dopo il terribile ko di Assen, s'è ripreso bene.

Adesso lo brucia l'ansia di sapere se e quando potrà tornare a correre. La risposta che gli è venuta dai medici del «Rizzoli» e del «Bellaria» di Bologna (meglio sarebbe dire dal dottor Claudio Costa, un santone per quelli del motociclismo) è stata rassicurante per quanto riguarda il futuro che gli sta dinanzi, intanto però hanno negato l'ok per domenica a Imola, dove il Gran Premio di San Marino chiuderà la stagione mondiale. È una decisione alla quale tuttavia non fa resistenza. È consapevole che il recupero non è ancora avvenuto in maniera completa, tant'è che quando è in vena di scherzare ammette di sentirsi come uno che s'è alzato alle 4 del mattino, cioè imbambolato. La ginnastica fatta nella palestra di Recanati ha influito positivamente. Braccio e gamba sinistra a seguito delle lesioni riportate avevano perso forza e restituire tono alla muscolatura è stato un lavoro impegnativo, che tuttavia ha dato i suoi frutti. Per le attività di tutti i giorni Franco sarebbe a posto. Quello che ancora difetta è il torno atletico, la potenza e i riflessi necessari per mettere le «briglie» ad un motore da 120 cavalli su due ruote.

Consapevole di tutto ciò, Franco accetta la forzata rinuncia, ma è ovvio che scalpiti. Imola col suo cartellone lo rende frenetico ma non irragionevole.

«Ho la fortuna di essere ritenuto in grado di decidere responsabilmente; da mamma a papà a mia moglie Cinzia, si rimettono completamente alle mie decisioni circa il ritorno alle corse. Ciò mi rende anche più responsabile verso me stesso e verso di loro. Ho deciso — spiega il campione — *di affidarmi al responso e al consiglio dei medici. Tornerò in pista se avrò completa garanzia di poterlo fare senza correre rischi sia per me sia per gli altri».*

Perciò senza addentrarsi sui tempi del suo rientro si entusiasma parlando della gara di Imola. *«Un'occasione che spero possa riportare la Suzuki al successo. Nella gara di Silverstone, che ho seguito con emozione alla televisione, ho visto un Mamola superlativo. Non mi meraviglierei se nel San Marino vincesse lui, mettendo d'accordo i due litiganti».*

I due litiganti sono, è ovvio, Roberts e Spencer, in lotta tra di loro per la conquista del titolo mondiale.

«Quel ragazzino (ragazzino è Spencer, con i suoi 21 anni) *della Louisiana va da dio, ma se Roberts riuscisse a spuntarla sarei contento. Avrei voluto esserci anch'io a dargli una mano. La sua correttezza come uomo e come pilota, la sua classe immensa meritano fortuna. Dice di voler smettere e per quello che ha saputo fare meriterebbe davvero di concludere la carriera col titolo in mano. Dove non posso arrivare io potrebbe però arrivarci la Suzuki, appunto con Mamola, che mi sembra in gran forma e, chissà, forse anche Reggiani potrebbe riservare qualche sorpresa positiva».*

Il suo casco iridato Uncini lo passerebbe, insomma, più volentieri a Kenny che non a Freddie. L'anno prossimo in pista non ci sarebbe il numero uno se davvero Roberts si dovesse ritirare e sarebbe un torneo, come dire, alla pari, tutti in caccia di un titolo vacante.

Ma la Suzuki per l'anno che viene che cosa promette a Franco Uncini?

«Tutti i componenti del team sono venuti a trovarmi, circondandomi del loro affetto. Roberto Gallina, quando mi ha fatto visita, forse non conosceva ancora le intenzioni della Suzuki. Adesso, viste le incertezze relative alla continuazione dell'attività da parte della Suzuki, tutto diventa più incerto. In questa situazione cosa mi riserbi il futuro è tutto da verificare».

Eugenio Bomboni

Roberts sempre più veloce Cade (senza danni) Reggiani

IMOLA — Ieri a Imola ancora giornata di prove libere per il Gran Premio di San Marino, dodicesima ed ultima prova del campionato mondiale di motociclismo: ancora un Robert strepitoso con la sua Yamaha e subito dopo di lui nella graduatoria ufficiosa Spencer con la Honda. Kenny ha girato in 1'53"75 e Freddie 1'54"47. Poi si segnalano nell'ordine Lawson (Yamaha) in 1'54"87, Mamola (Suzuki) in 1'55'54, Fontan (Yamaha) 1'55"91, infine, finalmente un pilota italiano, Lucchinelli (Honda) in 1'56"53.

Dall'infermeria intanto confermano buone notizie sulle condizioni di Katayama per il quale in seguito ad una brutta caduta durante la giornata di mercoledì era stato necessario il ricovero in ospedale Rizzoli di Bologna. Il pilota giapponese della Honda (già campione del mondo delle 350 nel '77 con la Yamaha) lascerà presto l'ospedale per ritornare in Giappone. Nella giornata di ieri il dottor Claudio Costa, in servizio presso il pronto soccorso del «Dino Ferrari» ha medicato Lavado per una distorsione ad una caviglia e Fontan per una contusione, ma niente di grave, tanto che i due piloti dovrebbero essere sicuramente in grado di svolgere in corsa il loro ruolo in favore di Kenny Roberts.

Ancora claudicante per le conseguenze della caduta avvenuta nel marzo scorso a Le Mans, Loris Reggiani è uscito incolume da una brutta scivolata alla variante alta del circuito: notevolmente danneggiata invece la sua moto.

Il 1° Trofeo Arci-Caccia «l'Unità» nel quadro del Festival

Tiro

ROMA — Nel quadro delle manifestazioni sportive inserite nel programma della Festa nazionale dell'«Unità», si svolgerà sabato 10 e domenica 11 settembre, sul campo «tricolore» di Reggio Emilia, una gara di tiro al piattello denominata «1° trofeo ARCI-Caccia Unità». Alla gara possono partecipare tutti i tiratori di 1ª, 2ª, 3ª categoria iscritti a qualsiasi associazione venatoria o alla FITAV. I partecipanti si contenderanno l'ambito trofeo, su un unica serie di 25 piattelli, a partire dalle ore 14 di sabato 10 quando i due direttori di tiro, Sauro Genovesi e Sergio Tiberi, chiameranno in pedana, per effettuare il proprio turno, i primi sei tiratori. L'ARCI-Caccia nazionale che ha promosso e finanziato questa importante manifestazione sportiva comunica che la quota d'iscrizione è fissata in lire 20.000 (piattelli compresi), mentre il montepremi, costituito in fucili Marocchi, medaglie d'oro, coppe e targhe, avrà un valore di L. 2 000.000. Al termine della gara sarà sorteggiato un fucile sovrapposto Marocchi tra tutti i partecipanti iscritti all'ARCI-Caccia.

Cinque barche italiane impegnate oggi nelle semifinali di Duisburg

Canottaggio

DUISBURG — I più attesi oggi alla prova delle semifinali dei campionati mondiali di canottaggio «pesi leggeri», sono ancora loro: Giuseppe e Carmine Abbagnale e il timoniere Peppino Di Capua, due volte campioni del mondo, che nelle acque del bacino artificiale di Wedau, tentano di entrare nella leggenda del remo con una terza vittoria. Ma il canottaggio italiano, che è riuscito a far entrare in semifinale cinque delle sei barche presentate, non è solo gli Abbagnale. Il «quattro di coppia» (Lari, Dell'Aquila, Gaeta e Poli), il «quattro con» (Donà, Suarez, Sergi G., Iseppi e Meli tim.) ed il «due senza» (Pacovich e Baldacci) hanno tutti possibilità di entrare in finale e di conquistare medaglie, soprattutto il «quattro di coppia», una barca collaudata da numerose vittorie internazionali (lo scorso anno giunse quarta ai «mondiali») ha serie possibilità. Nel «due senza», Ezio Pacovich e Antonio Baldacci, i due campioni torinesi medaglia di bronzo a Monaco 1981, avranno di fronte nella semifinale l'URSS, la Spagna, l'Olanda, la Finlandia e gli Stati Uniti, tutti avversari che possono battere. Ma ad una medaglia aspira anche il «quattro con», mentre il «doppio», formato dai ventenni Savino e Italiano, non può vantare molte chances, anche se farà di tutto per entrare in finale.

Brevi

● VELA — PROPOSTA ONORIFICENZA PER AZZURRA. Il ministro della Marina Mercantile, Carta, proporrà che all'equipaggio ed ai realizzatori di «Azzurra» sia conferito «il massimo delle onorificenze al merito della Repubblica». Lo ha reso noto lo stesso ministro precisando che l'iniziativa è stata presa «in considerazione del fatto che i meriti acquisti dall'imbarcazione italiana impegnata nella 'America's Cup' vanno al di là del mero episodio sportivo, pure esaltante, avendo fornito al mondo l'immagine del nostro paese».

● BASKET — ANTIDOPING USA PER LOS ANGELES. Tutti i giocatori e le giocatrici che faranno parte delle squadre degli USA per i Giochi di Los Angeles, dovranno sottoporsi a controllo antidoping.

● IPPICA — CONCORSO NAZIONALE A UDINE. Ottantacinque cavalieri e 158 cavalli prenderanno parte al concorso nazionale del millenario organizzato dalla Divisione meccanizzata «Mantova» con il patrocinio del comune di Udine. Le gare si aprono oggi o termineranno domenica.